



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 19 marzo 2014

A cura di Ida Palisi
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

**L'iniziativa
SPOT PER RICORDARE
LE VITTIME INNOCENTI**

A pag. 42



Vittime innocenti, uno spot per celebrare il Giorno della memoria

Il ricordo

Video dei giovani di Marano
«Collaborazione tra istituzioni
per promuovere il riscatto»

Attilio Iannuzzo

L'associazione Libera, la Fondazione Polis e i ragazzi delle scuole campane in prima linea per la diciannovesima giornata Nazionale della memoria e dell'impegno per le vittime innocenti delle mafie, che si celebra come ogni anno il 21 marzo. Con lo spot realizzato dal «Marano Ragazzi Spot Festival», i giovani mostrano chiaramente la voglia di riscatto. Non basta ricordare Don Peppe Diana, vittima della camorra a Casal di Principe per aver combattuto in prima persona la criminalità locale, ma servono iniziative concrete di lotta e di costruzione della legalità.

«La camorra non è come vent'anni fa - afferma l'assessore regionale all'Istruzione Caterina Miraglia - ci sono iniziative importanti che hanno messo radici forti ed hanno prodotto legalità in questi anni; parliamo di Mafie - aggiunge - perché sono molteplici gli intrecci e gli affari». Oggi un grande raduno nazionale delle scuole, associazioni e cittadini che sfileranno per le strade di Casal di Principe, «un impegno concreto», dicono i referenti delle organizzazioni territoriali, «che prendono con il proprio territorio per completare, giorno dopo giorno, un processo di legalità».

«Su iniziative importanti come queste - sostiene l'assessore all'Istruzione del Comune di Napoli Annamaria Palmieri - ci deve essere costantemente sinergia tra le istituzioni locali; siamo tutti vittime - incalza Palmieri - del pregiudizio secondo cui Napoli è patria dell'illegalità e costretti ogni giorno a riscattarci. La legalità si costruisce dentro le

scuole, quelle talvolta vandalizzate e chiuse da quell'illegalismo che essa stessa combatte». Anche Don Tonino Palmese, coordinatore campano di Libera, considera positivo l'avviamento ad una ricostruzione del tessuto sociale attraverso percorsi che coinvolgono le scuole: «Il frutto più nobile - ha detto - sono i familiari delle vittime della camorra, impegnati nei percorsi di legalità; c'è differenza tra essere ed apparire, don Peppino Diana è stato martire, noi tutti ne siamo testimoni ed in questi percorsi anche il Papa ci legittima con la sua benedizione». Il direttore scolastico regionale Diego Bouché ritiene «necessario il percorso avviato nelle scuole», e considera «importante la sinergia creata tra le istituzioni locali per affrontare le battaglie contro le mafie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'appuntamento

«Promuovere
la cultura
delle donazioni»

Oggi alle 12, nella sede degli uffici regionali del Banco Alimentare in via Vespucci 9/B, si terrà un incontro (organizzato dall'Istituto Banco di Napoli-Fondazione, dalla Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli e dal Banco Alimentare della Campania) che ha l'obiettivo di promuovere iniziative per diffondere la richiesta di donazioni finalizzate a superare la fase dell'emergenza alimentare che potrebbe ridurre in modo drammatico la

distribuzione di prodotti alimentari alle persone indigenti. All'iniziativa, parteciperanno Daniele Marrama, presidente dell'Istituto Banco di Napoli-Fondazione, Adriano Giannola, presidente della Fondazione di Comunità del Centro storico, Roberto Tuorto, direttore del Banco Alimentare Campania, e don Vincenzo Federico, direttore della Caritas regionale.

La storia Cerimonia in onore di don Alfonso Alfano: tra i suoi allievi c'è anche Toni Servillo

L'educatore di strada che vive per i ragazzi

Al centro «Le Ali» la festa per i 50 anni di sacerdozio del salesiano «Zi Fonzo»

Il suo allievo più famoso è stato certamente il premio Oscar Toni Servillo: era uno degli alunni della scuola media salesiana di Caserta in cui insegnava lettere, a fine anni '70. Ma si farebbe un torto a don Alfonso Alfano, «Zi Fonzo» come è sempre stato da tutti conosciuto, se oggi nel giorno del 50esimo della sua ordinazione sacerdotale, si dimenticasse la straordinaria testimonianza di educatore di strada, esempio irripetibile di una vita dedicata ai ragazzi, agli adolescenti, ai giovani.

Nato nel 1936 a Sant'Antonio Abate da una famiglia di contadini, di «poveri cristi» come lui stesso si definisce nel suo romanzo «Quando il pane profumava di fatica», viene consacrato sacerdote nel Duomo di Castellammare di Stabia il 19 marzo 1964. Primo incarico da direttore dell'oratorio salesiano di Caserta dove in sette anni è protagonista di un'autentica rivoluzione di

metodo e di organizzazione: innova infatti il modello salesiano costruendo un sistema di partecipazione giovanile all'insegna della musica, del teatro e dello sport. Un sistema che ancora oggi è rimasto vivo nella memoria di quanti ebbero la fortuna di praticarlo.

Ispettore Salesiano dell'Italia meridionale, don Alfano è stato sempre a contatto con i giovani, specialmente quelli del disagio. A Roma fonda il Centro dei ragazzi minori, che richiama in tutto e per tutto lo stile di don Bosco. Accoglie e segue ragazzi e adolescenti emarginati dal contesto sociale, dedica loro libri forti come «Sulle strade del cuore» (1996), «Quando a Roma volano gli storni» (1998) e «Pischerli in Paradiso» (2000). Parla di un'esperienza in presa diretta, della gente di periferia che lotta per sopravvivere, dei tanti drammi giovanili provocati dalla povertà. Ma racconta anche del recupero di quanti, grazie al Centro, ce l'hanno fatta: «Icaro torna a volare» (2003), «Sulle strade del cuo-

re 2» (2005), «Il figliol prodigo torna a casa» sono testimonianze vive, vere, crude. «Il lettore troverà in queste pagine - ha scritto Servillo nella prefazione di quest'ultimo volume - l'esperienza di un sacerdote che ha saputo fare della sua vita una testimonianza vivente di quei valori di formazione che hanno gettato semi importanti nell'esperienza di tante persone e nella mia, quasi riproducendovisi».

Tornato a Napoli, «Zi Fonzo» crea il Centro polifunzionale e multietnico «Le Ali», riuscito progetto di sinergia tra pubblico e privato. Cura i ragazzi tra i 14 e i 18 anni affidati ai servizi sociali territoriali dal tribunale per i minorenni o segnalati da parroci, operatori del sociale, insegnanti. «Nella vita ci sono due scuole - scrive -: quella legalmente riconosciuta e quella illegalmente costituita. La prima formata da docenti, libri, aule, bocciature, programmi: tutto organizzato, insomma. La seconda si conosce poco, è la scuola della strada, nulla è organizzato, tutto è giun-

glia».

Oggi per i 50 anni di sacerdozio festeggeranno don Alfano al Centro Le Ali presso l'istituto salesiano di via Doganella i suoi ragazzi, rappresentanti delle istituzioni, amici ed ex allievi. Un'occasione per dire grazie ad un cuore di generosità senza pari e senza limiti.

n.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione Oggi con De Magistris e Cantone

Una festa carica di simboli nella villa sottratta al boss

La casa con piscina a Posillipo confiscata a Michele Zaza accoglie già ragazzi disabili

Davide Cerbone

Da questa terrazza immersa nel silenzio aristocratico della Napoli alta, quando teneva in mano le redini del contrabbando, la città era ai suoi piedi. Michele Zaza «l'oro pazzo», boss della camorra anni Ottanta, il rifugio se l'era scelto con cura: per la sua famiglia, una casa da oltre 200 metri quadri affacciata sull'incanto del Golfo. Davanti, la bellezza di 500 metri protesi sul blu di un mare che ti riempie gli occhi, con tanto di piscina e forno per cuocere le pizze. Tutt'intorno, un terreno di 12 mila metri. Sotto, invece, altri tre impenetrabili piani destinati agli «scagnozzi». La villa al civico 50 di via Petrarca era un paradiso blindato. Un paradiso, però, completamente abusivo. Il Comune di Napoli lo scoprì solo nel 2011, un anno dopo aver affidato alla cooperativa L'Orsa maggiore e all'associazione Libera il bene confiscato. E al termine di un tortuoso iter passato per le forche caudine dei vincoli paesaggistici e idrogeologici, da proprietario, ha accolto una richiesta di condono che veniva dai suoi stessi uffici.

Oggi questa sontuosa dimora ospita una trentina di ragazzi «fragili». Così li definiscono le venti donne della cooperativa tutta al femminile che da oltre un anno, poco alla volta, ha avviato le attività del primo centro sociale polivalente della città. Tutti i giorni, per una decina di ore al giorno (dalle 9 alle 19), sette operatori divisi su turni assistono

una trentina di ragazzi dai 15 ai 30 anni, portatori di disabilità lievi o medie o di traumi dell'infanzia e dell'adolescenza. «Sono giovani affetti da autismo, ritardo mentale o sindrome di down, ma anche vittime di abusi o traumi gravi. Noi vogliamo sostenerli nell'inserimento lavorativo» spiega la fondatrice dell'Orsa Maggiore, che nel '95 ha messo nel rione Traiano, dove ancora oggi ha la propria sede operativa. «Questa - dice Angelica Viola - è una scommessa. Al Sud non c'è un'esperienza analoga, aperta tutti i giorni e con un taglio educativo e non riabilitativo. Per vincerla, abbiamo bisogno della partecipazione di tutti». Intanto, oggi si apre ufficialmente. A dispetto degli ostacoli burocratici, ma

non solo. «Dopo l'assegnazione, abbiamo vinto un bando per i beni confiscati da 480 mila euro, indetto dalla Fondazione «Con il Sud» - racconta la presidente Angelica Viola -. Nei primi mesi del 2011 avevamo iniziato i lavori, ma quando si è sco-

perto che la struttura era abusiva ci siamo dovuti fermare. Solo a gennaio del 2013 la situazione si è sbloccata, e in quei due anni abbiamo comunque dovuto pagare circa 20 mila euro per le spese condominiali. Senza contare le opere che nel frattempo sono marcite». Agli intoppi amministrativi s'è aggiunto pure l'ostracismo degli inquil-

ni del parco che ha dato il nome alla villa. «Molti non hanno gradito di essere stati assimilati a Zaza. Del resto, ha vissuto lì per trent'anni, non potevano non sapere. Anzi, qualcuno ancora ne ha nostalgia - racconta la presidente della cooperativa sociale -. Hanno detto che facevamo girare i pazzi per il parco, che la nostra presenza abbassava il valore degli immobili. Ma in quest'anno abbiamo dato prova di serietà, e oggi quegli attriti sono rientrati».

Ma questo è il momento della festa. Mentre si girano alcune scene di «Un posto al sole», si approntano gli ultimi preparativi per l'inaugurazione. Stamattina alle 10,30 alla presenza del sindaco Luigi de Magistris, del pm Raffaele Cantone (indicato dal premier Matteo Renzi come nuovo commissario dell'Autorità anticorruzione), del presidente della Fondazione Con il Sud Carlo Borgomeo e di altre autorità, nel terreno dove già si coltivano pomodori, zucchine, melanzane e fragole verrà piantato un ulivo donato dall'Orto Botanico. Un simbolo tangibile anche per gli studenti degli istituti superiori nei quali l'Orsa Maggiore sta realizzando percorsi di educazione alla legalità. «È una gioia vedere questa villa, simbolo di riscatto e legalità, vissuta dai ragazzi come un luogo in cui c'è integrazione vera» osserva Borgomeo.

Angelica Viola, intanto, proietta in avanti le ambizioni: «L'idea è organizzare banchetti e piccoli ricevimenti che vedano i ragazzi protagonisti: il vero sogno è l'autosostenibilità. Certo - conclude -, per sognare serve un briciolo di follia. Ma quella, per fortuna, a noi non manca».

Il monito

Ulivo donato dall'Orto botanico per la cerimonia: così fiorisce la legalità

L'iter tormentato

Il bando per l'assegnazione dell'immobile risale al 2011: iniziati i lavori si scopre che il complesso è abusivo, la situazione si sblocca solo nel 2013

E spunta il business della miseria: rivendono i buoni omaggio per la pizza

Il caso

I volontari scoprono il commercio dei ticket distribuiti gratuitamente: un euro per un pasto e una bibita

Un euro per una pizza e una bibita. È il prezzo al quale venivano rivenduti i ticket omaggio offerti dalla Caritas di Napoli a chi ne faceva richiesta per ricevere margherite, marinare e capricciose. Un piccolo commercio che si consumava nei pressi della Caritas e a all'ingresso della pizzeria dell'Impossibile, in via De Blasiis, accanto al dormitorio pubblico. Qui a cucinare (e a mangiare) tre giorni alla settimana ci sono due categorie di persone: da un lato quindici ragazzi a rischio detenuti nel carcere di Nisida, dieci dei quali segnalati dal Tribunale dei minori per piccoli reati, dall'altro gli ultimi della città, quelli che hanno perso tutto e che trovano ospitalità nei dormitori

pubblici e alle mense dei poveri. Solidarietà nella solidarietà, dunque, grazie a una proficua collaborazione tra il Comune di Napoli, i «Fratelli la Bufala» e l'associazione «Scugnizzi».

I ragazzi cercano di imparare il mestiere sfornando decine e decine di pizze-prova, i poveri le provano e risolvono il problema del pranzo. D'altronde si tratta di pizze ottime, soprattutto quando i giovani di Nisida arrivano a fine corso, e hanno imparato tutti i trucchi per preparare la pasta nel migliore dei modi e sfornarla al momento giusto. Per gestire il gran numero di persone che, tre giorni alla settimana, si presenta alla pizzeria dell'Impossibile in cerca di una pizza-prova, la Caritas ha deciso di utilizzare dei biglietti da consegnare su richiesta, l'unico modo per cercare di garantire un servizio equo e controllato: «La procedura è la seguente: - racconta Giancamillo Trani, vice direttore della Caritas diocesana di Napoli - si viene qui, si lasciano le generalità e si riceve il ticket da consegnare in pizzeria

per mangiare gratis». Fin qui tutto regolare.

Peccato che sono stati proprio alcuni volontari della Caritas a scoprire che c'era qualcuno che aveva organizzato un vero e proprio commercio di biglietti: «Li vendevano a un euro, lo facevano sotto i nostri occhi, siamo dovuti intervenire e rivedere la distribuzione». Episodi allarmanti - secondo la Caritas napoletana - segnale di una gravissima povertà che costringe le persone a rinunciare al cibo pur di ricevere qualche euro. «Vicende come queste - conclude Trani - devono farci riflettere sul dramma povertà che sta vivendo la città di Napoli».

m. c. a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Le focacce per gli indigenti sono sfornate dai minorenni detenuti nel carcere di Nisida

Gara di solidarietà per l'orchestra Bonghi

Non ha mai smesso di suonare l'Orchestra Bonghi dell'omonima scuola di Poggioreale, guidata da Raffaella De Feo, pur avendo subito diversi mesi fa il furto degli strumenti. Grazie alla gara di solidarietà dell'intero quartiere, di chi ha prestato gli strumenti, si è tenuto ieri in collaborazione con l'Opera Sacra Famiglia dei Giuseppini del Murialdo, il

concerto celebrativo alla chiesa San Giuseppe dei Falegnami. Nell'eccezionale parterre anche il sindaco De Magistris e l'assessore Palmieri che hanno garantito ai ragazzi che presto verrà installato un cancello a protezione dell'istituto.



L'oncologo

Cesare Gridelli, primario del Moscati di Avellino: occhio anche ai materiali con i quali conviviamo

Tumore ai polmoni il killer silenzioso

Bruno Buonanno

Il tumore del polmone è un killer che determina in Italia circa 35.000 morti l'anno. Le ultime sperimentazioni sui vaccini hanno dimostrato di non dare le risposte sperate. Ma con un comportamento «sano» si può prevenire anche questo tumore.

«Come mortalità è il primo nell'uomo, il secondo nella donna dopo il carcinoma alla mammella», spiega Cesare Gridelli, Direttore del Dipartimento di Onco-Ematologia dell'Azienda Ospedaliera «Moscati» di Avellino. Fondamentale è la prevenzione primaria, cioè l'eliminazione dei fattori di rischio e la prima cosa da eliminare è il fumo, responsabile dell'80% dei casi. Campania e Lazio guidano la classifica nazionale dei fumatori. Poi il radon, gas della crosta terrestre, eliminabile con una buona aerazione dai locali in cui sono presenti in particolare tufo e marmo. A Pomigliano con costi molto bassi l'amministrazione comunale lo sta monitorando nelle scuole. L'amianto è un potenziatore del rischio del fumo mentre le polveri sottili provocate dagli impianti di riscaldamento, dalle auto e dalle

particelle volatili dei copertoni è responsabile del 3-5 per cento dei casi. In generale un'alimentazione sana ed equilibrata riduce del 30% il rischio».

Consigliato l'esercizio fisico da eseguire almeno quattro volte a settimana per circa mezz'ora a seduta. «Parliamo di camminata veloce o di passeggiate in bicicletta. Con questi esercizi - chiarisce il professore Gridelli, presidente dell'AIOT (Associazione Italiana di Oncologia Toracica) - si riduce il tessuto adiposo e la concentrazione di ormoni circolanti, si stimolano le funzioni immunitarie e si migliora la produzione di sostanze antiossidanti aumentando i meccanismi di riparazione del Dna». La prevenzione «secondaria», coinvolge i fumatori ultracinquantenni. «In passato si eseguivano le radiografie del torace. Ora la diagnosi precoce di tumore polmonare si effettua con una Tac spirale senza mezzo di contrasto, intervento che presto sarà realizzato nello screening preventivo di chi vive nella Terra dei Fuochi», spiega Gridelli.

I sintomi del tumore polmonare sono subdoli perché si confondono con i sintomi del fumatore cioè tosse, espettorato e affanno. Attenzione poi al san-

gue presente nel muco. «Tac e broncoscopia servono a dimostrare che con questi sintomi non si ha un tumore. In tal caso si deve poi capire quanto è diffusa la malattia con una Tac total body e la scintigrafia ossea. In alcuni casi la Pet-Tac per i casi potenzialmente operabili, perché con questo esame si riducono del 20 per cento le toracotomie inutili. Nel tumore polmonare non a piccole cellule - chiarisce il professore Gridelli - il tipo più frequente, oggi in alcuni casi si utilizzano farmaci in pillole a bersaglio molecolare con ottimi risultati. Nel caso di mutazione del gene EGFR, presente nel 10% dei pazienti e in particolare nel 30-40% di quelli non fumatori, con i farmaci biologici si è passati da una sopravvivenza di 9-10 mesi con la chemio a una sopravvivenza di 24-30 mesi. Altre risposte importanti si hanno nel caso di alterazioni del gene ALK presente nel 4-5% dei pazienti e nell'8-9% di quelli non fumatori. Anche in questi pazienti la sopravvivenza è arrivata a 2 anni. I progressi sono notevoli, ma si deve lavorare ancora molto sulla prevenzione primaria e secondaria»

Il rischio

Prima causa di morte per gli uomini

Prevenire

Cibi sani movimento e niente fumo

20%**diagnosi in aumento**

promosso dal nucleo Neuropsichiatria infantile dell'Asl Napoli 1 Centro. Le nuove diagnosi sono in aumento, solo al Vomero sono in terapia 83 bimbi autistici su 500 pazienti.



Gazebo in via Scarlatti, il 2 aprile, in occasione della giornata mondiale dedicata all'autismo. Il 16 aprile, alle 16, nella sala Silvia Ruotolo della V Municipalità, in via Morghen, incontro

Quattro passi nella storia tra Augusto e l'Archivio domenica il gran ritorno della Primavera del Fai

Maria Grazia Ciotola

L'accoppiamento è suggestivo: da una parte il riconoscimento alla figura di Augusto, dall'altra la riscoperta dell'Archivio Storico di Napoli nato nel 1808. Tornano così con tante aspettative e novità le Giornate Fai di Primavera in città e in Campania. Si tratta dell'appuntamento che da ventidue anni coinvolge gli italiani all'inizio della primavera. Una festa di partecipazione popolare per tutti coloro che - sempre più numerosi - ricercano nei tesori del nostro patrimonio storico-artistico e paesaggistico non solo le radici della propria identità, ma anche particolari emozioni che offrono la visione partecipata del bello. Chiese, archivi storici, aree archeologiche, giardini, palazzi, torri, mulini e persino arsenali, carceri, ipogei, eremi e sedi dell'informazione aspettano l'invasione pacifica che da oltre due decenni caratterizza le Giornate FAI di Primavera. Quest'anno la più grande festa di piazza dedicata alla cultura e all'ambiente si svolge sabato 22 e domenica 23 marzo ed è dedicata all'imperatore romano Cesare Augusto nel secondo millennio della sua morte. Una dedica all'uomo che ha segnato una pausa nella vorticoso espansione dell'Impero Romano, pausa che gli ha consentito di ristrutturare e di far rinascere la grandezza di Roma antica.

A Napoli si andrà alla scoperta dell'Archivio di Stato, nato come Archivio Generale del Regno nel 1808 e ospitato negli spazi del Monastero dei Santi

Severino e Sossio: il pubblico potrà vedere stanze solitamente inaccessibili dove viene custodito un patrimonio documentario di grandissima importanza, contenuto in oltre settantamila metri lineari di scaffature. Ma il programma della due giorni propone in città altri itinerari entusiasmanti: da Villa Rosebery (sabato 22 marzo, dalle 10 alle 16 e domenica 23 marzo dalle 9,30 alle 16,30) a Villa Lucia. Per continuare con il Complesso Monumentale di Carminiello ai Mannesi, con il Complesso di Santa Caterina da Siena e Archivio della Solitaria, la Stazione zoologica Anton Dohrn, Palazzo Marigliano, Chiesa dei Santi Apostoli. Ed ancora, presso la Chiesa di San Rocco, a Riviera di Chiaia, nell'ambito del progetto Re.crea appuntamento con Violoncellade: dialoghi tra musica e poesia, a cura di Luca Signorini e Nicola Dal Falco. In provincia gli itinerari sono stati programmati a Torre del Greco, Pozzuoli, Pollena Trocchia, Massalubrense. Così come nelle altre quattro province della Campania.

Le Giornate FAI di Primavera sono aperte a tutti, ma un trattamento privilegiato viene riservato agli iscritti FAI. Sarà possibile iscriversi al FAI durante tutto lo svolgersi della manifestazione per usufruire subito dei vantaggi riservati agli iscritti. I visitatori potranno avvalersi anche quest'anno di guide d'eccezione: saranno, infatti, oltre 22.000 gli Apprendisti Ciceroni, giovani studenti che illustreranno aspetti storico-artistici dei monumenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La kermesse

Un Festival al bacio

Dopo il Cuore ecco l'Anima: installazioni e hastag, a Napoli un amore lungo sei chilometri

Cristina Cennamo

Si scrive #cuoredinapoli, si legge Festival del Bacio: ovvero una passeggiata lunga ben sei chilometri e che va dal centro storico alla collina del Vomero. È così che venerdì Napoli celebrerà la terza edizione della manifestazione ideata e realizzata dagli studenti della Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Un evento di cui in città e soprattutto in rete si sente parlare da diverse settimane in un vero tam tam basato sull'allegria e le più belle immagini di Napoli. Il bacio sarà protagonista indiscusso di questa coinvolgente kermesse, il bacio inteso come veicolo di informazioni, come un impatto che libera energia ma anche comunicazione non verbale, la più diffusa al mondo e che racchiude una gamma infinita di concetti di relazione: dal bacio di Giuda al bacio tra amanti, passando per tutte le sfumature intermedie.

Il concept di quest'anno è insomma un messaggio universale che già dal giorno di San Valentino sta coin-

volgendo l'intera città con azioni virali per strada e sui social network. In attesa appunto della giornata clou del Festival, un enorme work in progress che vede coinvolti 300 studenti e diversi attori, con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura e Turismo del Comune di Napoli e il contributo della Camera di Commercio e della seconda e quinta municipalità. Tra i protagonisti dell'evento figurano infatti anche i commercianti posizionati lungo il percorso, che il 21 marzo vestiranno a festa le loro vetrine utilizzando appunto l'icona del #cuoredinapoli o altri oggetti realizzati dagli allievi dell'Accademia e prolungheranno l'apertura fino alle 22 prendendo parte al progetto "Prendersi Cura" che consiste nel prendersi cura di una piantina che si passeranno di mano in mano. Il percorso parte dalla Galleria Principe e arriva a Piazza Vanvitelli passando lungo via Toledo: chi transiterà in queste aree parteciperà quindi all'immensa opera collettiva, diventando attore e spettatore dell'opera. Il grande Cuore rosso, scultura luminosa installata il

14 febbraio a San Martino, emblema dell'evento, scandisce il battito del Festival. Una seconda installazione, una scultura anamorfica composta da oltre 400 cubetti in plexiglass pulsanti, intitolata Anima, sarà montata venerdì. Entrambe le opere sono realizzate dalla Scuola di Nuove Tecnologie dell'Arte dell'Accademia. Tutti i napoletani del resto potranno partecipare all'opera anche attraverso il sito www.festivaldelbacio.it, che permette di scolpire una versione digitale di Cuore, o pubblicando le proprie foto su Instagram con l'hashtag #cuoredinapoli. Tutte le immagini verranno raccolte, in maniera automatica, in un flusso raggiungibile dall'home page dell'evento da cui è possibile anche vedere il video-remake di «Happy» di Pharrell Williams ambientato a Napoli e girato dagli studenti dell'Accademia: lanciato nei giorni scorsi in rete, in poche ore è diventato virale, raggiungendo in appena 6 giorni 350mila visite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Da Cavalcanti a Corrado il dolce del papà

La prima traccia in un menu del 1837
In realtà è una variante dello choux

Tommaso Esposito

San Giuseppe? Sì che c'entra con la storia delle zeppole, questo dolce così semplice e singolare che, al pari della pizza, sembra essere tutto veramente made in Napoli.

Un indizio importante ce lo dà proprio don Ippolito Cavalcanti duca di Buonvicino che pubblicò nel 1837 la prima edizione del suo ricettario, per buona parte scritto in dialetto. Ecco la Minuta del pranzo, riposto e desserts del 19 marzo così come egli la propone ai suoi lettori: Zuppa di vongole; maccheroni con parmigiano e butiro; ordura di canestrine di pane con frutti di mare; arrosto di spinola con salsa d'oglio e limone, ovi al capon di galera, schiuma di sparagi, baccalà con salsa di capperi; zeppole.

Una lista succulenta, da tavolata del dì di festa, proprio come ci si aspetta per dare lustro e onore al Santo festeggiato, il marito della Madonna e papà putativo di Gesù. Del dolce il Cavalcanti ci dà pure la ricetta: si metta sul fuoco una caraffa e mezzo di acqua con mezzo bicchiere di vino bianco; al bollore si cali un rotolo di fior di farina e se ne faccia un impasto finché si stacchi dai bordi del tegame. Lo si adagi su un piano di mar-

mo e si formino dei tortanetti che si friggeranno nell'olio misto a sugna. Appena galleggeranno si rigirino e si pungano con un apposito spillone di legno per farli svuotare e gonfiare. Dorate che siano le zeppole si levino e si adagino su un foglio di carta assorbente. Si ripongano poi in un piatto a piramide e su di esse si cali un ristretto sciroppo di glucosio. Infine si faccia una spolverata di zucchero a velo e un po' di cannella. Niente crema e amarene, insomma.

Ecco, questo doveva avvenire nelle case dei napoletani benestanti, dove i monzù avevano il compito di tenere accesi i fornelli. Ma anche nelle strade, dove il popolo svolgeva gran parte della propria esistenza, nel giorno di San Giuseppa trionfava la zeppola. Pare, a detta di Emmanuele Rocco che ne scrive negli Usi e Costumi di Napoli compilato dal De Bourcard a metà Ottocento, che il vero inventore della ricetta per le zeppole a cui il duca di Buonvicino si ispirò, sia stato il pasticciere Pintauro che aveva la sua bottega, allora come oggi, su via Toledo, all'angolo del Vico Affitto.

Qui nel giorno del santo poneva fuori dell'uscio, direttamente sul marciapiedi, il gran pentolone con il grasso bollente per preparare il dolce. Si faceva tanta di quella folla che spes-

Ricchi e poveri

Nei quartieri popolari la versione essenziale Il primo fu Pintauro



Fritta o al forno? Il Flash mob dello scorso anno di Pietro Treccagnoli

so dovevano accorre i gendarmi per sedare l'ammuina. In realtà la ricetta delle zeppole ripropone la cosiddetta pasta bigné o choux che ebbe notorietà nella Francia cinquecentesca di Caterina dei Medici grazie al capo pasticciere di corte, Mastro Penterelli, venuto al suo seguito direttamente da Firenze. La variante napoletana, già ripresa da Vincenzo Corrado cuoco del Duca di Francavilla nel Settecento, ne prevedeva la frittura piuttosto che la cottura nel forno. Naturalmente accanto alla versione per i ricchi ce ne era una tutta plebea. Quella di pasta cresciuta nata direttamente durante la panificazione domestica e sul bancone del pizzaiuolo. Ritagli, cioè, ricavati

come menuzzaglie dal panetto con cui forgiare palate, palatelle, palatoni e pizze. Dalla forma appunto di zeppa: quel pezzetto di legno, specifica il D'Ambra nel suo vocabolario napoletano, usato ora a stringere e serrare, ora a fendere e spaccare. E come si sa, San Giuseppe prima di essere santo è stato abile falegname: di zeppa tra le sue mani ne furono forgiate un'infinità. Non a caso le zeppulelle popolari hanno forma irregolare, sono un pezzetto di pasta sgheppo e perciò una leggenda raccontata dalle nonne vuole che il dolce sia nato proprio per rendere onore a tavola al protettore di tutti gli artigiani del legno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cnr, nasce il Polo delle scienze umane

A piazza Borsa tre istituti di ricerca nella cittadella delle università

BIANCA DE FAZIO

CIRCA duecento ricercatori. La metà dei quali incardinati stabilmente negli organici del Cnr. Tre diversi istituti di ricerca: l'Istituto di studi sulle società del Mediterraneo, l'Istituto di ricerche sulle attività terziarie ed infine quello per gli studi giuridici internazionali. Riuniti in un'unica sede, a piazza Borsa, per far nascere il Polo delle scienze umane del Cnr. Inaugurato ieri pomeriggio dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche Luigi Nicolais, dal vicepresidente della giunta regionale Guido Trombetti, dal sindaco Luigi de Magistris e dal rettore della Federico II Massimo Marrelli. Ed il rapporto con l'università è a doppio filo: non solo perché il Polo del Cnr nasce nella stessa sede che ospitava una delle strutture dell'ate-

neo napoletano, ma perché la sua prossimità fisica alle università partenopee, alle maggiori facoltà umanistiche della Federico II e all'Orientale, rende plastico quel legame che già esiste, ma che va rafforzato, tra i ricercatori universitari e quelli del Cnr. Un tema sul quale insiste Nicolais, che sottolinea come questo sia «solo il primo dei poli che inaugureremo a Napoli. Un evento importante perché finalmente atenei e Cnr lavorano insieme anche in un settore così importante». Un settore che si sente ancella, dentro il Consiglio nazionale delle ricerche, rappresentando appena il 10 per cento di tutti i ricercatori della struttura. E sul tema della vicinanza tra scienziati insiste anche Marrelli: «Se manca la contaminazione, la ricerca non progredisce». Ed è il

vicepresidente della Regione con delega alla Ricerca, Trombetti, a sottolineare che «oggi la partita della competizione scientifica, e non solo, si gioca intorno all'idea di fare rete. Sul nostro territorio esiste una miriade di eccellenze, ma senza massa critica». Eccellenze depotenziate, «se non lavorano in sinergia». Di qui «l'impegno della Regione in questa direzione». Ad esempio con la realizzazione dei Distretti tecnologici (anche per i beni culturali) o con il sostegno fornito al mondo della ricerca finanziando con le borse di studio la formazione dei più giovani scienziati. Ad auspicare che dalla collaborazione tra ricercatori delle discipline umanistiche nasca «un nuovo umanesimo che consideri le persone più importanti delle merci» è il sindaco de

Magistris. Che considera l'inaugurazione del Polo del Cnr «motivo di grande orgoglio», mentre ammette d'essere contento «che tra i primi impegni del governo ci siano la scuola, la ricerca e la formazione».

Rifiuti, si inceppa il “porta a porta” cumuli in strada anche a Bagnoli

CRISTINA ZAGARIA

EFFETTO domino. Il sistema della raccolta porta a porta, dopo i problemi ai Colli Aminei, si inceppa anche a Bagnoli. Sullo sfondo l'ultimo camino rimasto in piedi dell'ex Italsider, per le strade i bidoncini di condominio traboccanti di sacchetti di plastica, carta, vetro e umido.

SEGUE A PAGINA IV



Rifiuti, crisi anche nella virtuosa Bagnoli

Il blocco degli straordinari ai dipendenti Asia fa inceppare il porta a porta

(segue dalla prima di cronaca)

CRISTINA ZAGARIA

VERSO le 14 si intravede un camioncino che raccoglie il cartone, ma fa un solo viaggio, poi scompare e i rifiuti rimangono sui marciapiedi. Nel 2010 Bagnoli fu premiata dal dossier del Wwf Campania. I 19 mila cittadini del quartiere producevano 3519 tonnellate di rifiuti e di questi ben 3026 non andavano in discarica. Oggi i cittadini di Bagnoli, camminando per strada, scavalcano i cumuli di sacchetti abbandonati.

Il quartiere dei Colli Aminei è stato il primo dove è partito il servizio del "porta a porta", Bagnoli da sempre è stato il quartiere più virtuoso con punte del 91 per cento di raccolta differenziata. Sono i fiori all'occhiello della Napoli che funziona. E ora sembrano essere in crisi. Cosa sta accadendo?

Dietro i cumuli di immondizia abbandonati per strada si cela un braccio di ferro silenzioso tra dipendenti e Asia. Il Comune infatti ha appena disdetto i contratti per il salario accessorio a tutte le società partecipate. Bisogna rispettare i dettami della Corte dei conti e prepararsi a presentare un nuovo piano di riequilibrio finanziario. I cordoni delle casse comunali si stringono. E all'Asia cominciano i primi striscianti disservizi.

«Stiamo operando una riorganizzazione del lavoro di Asia, soprattutto per quanto riguarda gli straordinari che devono essere legati alla produttività e ai risultati», commenta il vicesindaco con delega all'Ambiente Tommaso Sodano commentando la situazione difficile che si è creata ai Colli

Aminei e a Bagnoli dove la raccolta differenziata va a rilento negli ultimi giorni con rifiuti che si accumulano in strada. Sodano sottolinea che la riorganizzazione «sta creando difficoltà con abitudini consolidate nel corso degli anni».

Che significa? Significa che i dipendenti devono svolgere il loro lavoro negli orari ordinari. Niente più straordinari a gogo. E questo nuovo regime di lavoro non piace.

Nel 2013 l'azienda speciale che si occupa dei rifiuti ha speso circa quattro milioni e mezzo di euro in straordinari. Oggi il Comune non si può più permettere questa spesa. «Ci sono — aggiunge Sodano — delle fibrillazioni dei lavoratori e dei sindacati legati agli straordinari. Ma noi abbiamo bisogno che durante l'orario di lavoro si faccia quello che si deve e poi lo straordinario, come dice il termine stesso, è qualcosa che si fa in via straordinaria non può diventare la normalità. C'è un costo dello straordinario storico di Asia che può essere mantenuto ma come forma di incentivo sulla produttività, bisogna capovolgere l'idea che

lo straordinario sia una sorta di salario accessorio». «I soldi ai lavoratori si danno — conclu-

de il vicesindaco — ma saranno legati alla produttività che per noi significa incremento della differenziata e aumento dello spazzamento».

Per quanto riguarda il ritorno alla normalità, Sodano, parla di qualche giorno: «Entro fine settimana riusciremo a re-

de il vicesindaco — ma saranno legati alla produttività che per noi significa incremento della differenziata e aumento dello spazzamento».

Per quanto riguarda il ritorno alla normalità, Sodano, parla di qualche giorno: «Entro fine settimana riusciremo a re-

cuperare le eccedenze». Intanto ai Colli Aminei la situazione non migliora e a Bagnoli la plastica non viene raccolta da almeno tre giorni.

Dopo i Colli Aminei tocca al quartiere dell'ex Italsider. Il Comune: "Raccolta entro domenica"

L'emergenza Il dipinto molto malridotto era alle intemperie. Altri sono crollati

Pompei, il giallo del furto I sindacati: qui è un market

La soprintendenza: affresco asportato con lo scalpello

NAPOLI - Un pezzo dell'affresco di Artemide, già molto malridotto, nella domus di Nettuno del diametro di circa 20 centimetri, è sparito. La scoperta è stata fatta da un custode l'11 marzo scorso alle 17 ma denunciata ai carabinieri soltanto nella tarda mattinata del giorno dopo. Tutto è stato ufficializzato dalla Soprintendenza di Pompei in una nota: «Il giorno 12 marzo è stata segnalata da un custode in servizio nella Regio VI che effettuava un giro di controllo, l'asportazione di una porzione di affresco nella Casa di Nettuno (VI 5, 3). Dal sopralluogo eseguito è stato accertato che ignoti si sono introdotti nella casa, e con un oggetto metallico hanno scapellato l'angolo superiore di un piccolo quadretto, asportando un frammento di circa 20 cm di diametro, in cui compariva la figura di Artemide. Sono in corso indagini approfondite. In particolare sono in corso l'acquisizione di informazioni sulle attività di vigilanza del personale di custodia anche nei giorni precedenti al furto e la visualizzazione delle riprese delle tele-

camere del sito archeologico per poter risalire agli autori del furto. La notizia è stata finora tenuta riservata per non compromettere il risultato delle indagini in corso». La casa del Nettuno era chiusa ma gli affreschi lasciati alle intemperie. Come molti altri.

La denuncia il giorno dopo la scoperta, il comunicato ufficiale sei giorni dopo, quando la notizia ormai è di dominio pubblico. Perché? Il fenomeno dei frammenti sottratti nell'area archeologica di Pompei non è nuovo. A gennaio scorso, secondo quanto riferiscono fonti delle forze dell'ordine, proprio alla Soprintendenza dell'area archeologica

arrivò da Firenze un pacchetto contenente un frammento di affresco con un decoro di foglie, che poi risultò staccato da una decorazione parietale della casa del Frutteto. Le indagini portarono a un ufficio postale fiorentino, ma il mittente del pacchetto risultò un fantasma. Probabilmente un turista pentito. Sono decise le foto di affreschi caduti per terra e lì lasciati. Poi magari qualche visitatore passa

e non resiste alla tentazione di portarseli via. E anche in questo caso si è sicuri che i carabinieri indagano su un furto? Il problema della sicurezza e della sorveglianza per gli scavi di Pompei «è una questione ben presente ai responsabili e sulla quale si sta lavorando», spiega il neo soprintendente di Pompei, Ercolano e Stabia Massimo Osanna ribadendo che il caso, segnalato da un custode al termine di una ronda, «è stato subito denunciato ai carabinieri». Un furto, completamente diverso, precisa il soprintendente, dal caso che riguarda la sparizione di un frammento di affresco dalla Casa del Frutteto inviato poi per posta.

Ora però i sindacati non vorrebbero che a finire sulla graticola fossero i lavoratori. «Blocco del turn over e carenze organiche rappresentano sicuramente - spiega in una nota Segretario Regionale dell'Ugl Vincenzo Monfrecola - il tallone di Achille per la sicurezza non solo di Pompei ma per tutti i Beni Culturali del Paese. L'area archeologica di Pompei ormai è diventata come un supermarket. Vai sce-

gli e prendi. Servono custodi - sottolinea Monfrecola - e ne mancano almeno una ottantina per ogni turno. Quelli in servizio oltre ad assumersi carichi di lavoro maggiori ne prendono anche le responsabilità e si corre il rischio di pagarne poi le conseguenze».

Riunione tecnica, oggi al ministero «per fare luce su quanto accaduto a Pompei». Il ministro dei beni e delle attività culturali, Dario Franceschini spiega che si sta lavorando per «rafforzare le misure di controllo e vigilanza del sito archeologico».

Vincenzo Esposito

L'indagine

«In corso l'acquisizione di informazioni sulle attività di vigilanza del personale»

Il vertice

Stamattina riunione al Ministero Franceschini: rafforzeremo controlli e sicurezza

Gli esempi

Intonaci per terra

Gli affreschi di una domus del Regio VI in una zona limitrofa a dove sarebbe avvenuto il furto

Dipinti caduti

Altri affreschi di una domus del Regio VII. Anche qui sembra di essere in presenza di un furto. Invece è un crollo

Conservatorio, i venerdì con la banda della Nato

C'è anche l'ensemble bandistico US Naval Forces Allied Forces Protocol Combo in Conservatorio (venerdì, alle 18) per il concerto che inaugura i Venerdì Musicali del San Pietro a Majella. Nell'occasione, il gruppo sarà affiancato dagli allievi del dipartimento jazz dell'istituto. Subito dopo il Concerto inaugurale diretto dal Francesco Vizio- li che vedrà le eccellenze dell'antica scuola musicale napoletana esibirsi in composizioni di Nappa, Wagner, Ibert e Mahler con i solisti Annarita Gemma-

bella, Elsa Tescione e Francesco Salime.

I Venerdì successivi vedranno impegnate le varie classi del Conservatorio, previste inoltre le esibizioni di gruppi e ospiti, come il violinista Liviu Prunaro accompagnato dal pianista Mihai Ungureanu e la giovane orchestra dell'Accademia musicale di Baku. Il 4 aprile, in collaborazione con il comune di Napoli, l'omaggio a Salvatore Di Giacomo nel centenario della morte in un concerto dedicato all'epoca d'oro della canzone napoletana. I concerti termineranno il 30 aprile con la

giornata mondiale del Jazz proclamata dall'Unesco.

L'ingresso a tutti i concerti è libero. Inoltre, un'ora prima sarà aperta al pubblico la mostra dedicata a «Giuseppe Verdi e Napoli» nella Sala recentemente intitolata al maestro Riccardo Muti, ultimo evento di una serie di manifestazioni realizzate in occasione del bicentenario dalla nascita del compositore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capodimonte

Incontro con Sivieri il “monuments man”

È stato il “Monuments man” di Napoli. In occasione dell'uscita del film di Clooney ispirato ai soldati che recuperarono le opere d'arte trafugate dai nazisti durante la guerra, il museo di Capodimonte dedica domani alle 16 un appuntamento a Rodolfo Sivieri, “agente segreto dell'arte” che nel 1947 riportò in città 15 capolavori, sottratti al Museo Archeologico e portati a Berlino. La studiosa Brigitte Dapra racconterà la storia che portò alla loro restituzione (furono nascosti nella miniera di sale ad Altaussee, vicino Salisburgo). Tutt'oggi rappresentano il fiore all'occhiello della collezione del-

la pinacoteca: dalla Danae di Tiziano, alla Madonna del Divino Amore di Raffaello, fino alla Parabola dei ciechi di Pietre Brueghel.

(pa. de lu.)

Info www.polomusealenapoli.beniculturali.it



La Danae di Tiziano: è uno dei 15 capolavori sottratti dai nazisti e riportati all'Archeologico

Riflessioni*Così sta cambiando Poggioreale***Antonio Mattone**

Cosa è cambiato nel carcere di Poggioreale ora che si sono spenti i riflettori sul caso della cella zero, la stanza dove sarebbero avvenuti i presunti pestaggi contro i detenuti? La prima sensazione che si prova entrando nell'istituto di pena è quella di un clima disteso, una atmosfera assai diversa da quella tesa che si

respirava fino a qualche tempo fa appena si varcavano i cancelli del penitenziario. Se questa metamorfosi sia solo di facciata è ancora presto per dirlo.

> Segue a pag. 53**Così cambia Poggioreale****Antonio Mattone**

Indubbiamente le denunce mediatiche hanno avuto il loro effetto e hanno dato la percezione che le mura della prigione non sono più inviolabili e impenetrabili. Colpisce anche la ferma posizione del sindacato della Polizia penitenziaria che, per la prima volta, ha ipotizzato la possibilità che ci possano essere stati degli abusi, affermando che "se ci sono mele marce esse devono pagare".

Spetterà ora all'inchiesta aperta dalla magistratura stabilire eventuali responsabilità penali. Intanto, una consistente novità è stata la riduzione del numero dei detenuti, sceso a 2420 unità, pur restando molto al di sopra della capienza regolamentare fissata a circa 1500 posti. Ma se pensiamo che qualche mese fa è stato sfiorato il numero di 3000 carcerati, possiamo registrare una significativa inversione di tendenza che nelle prossime settimane dovrebbe essere ancora più consistente. A fine marzo, inoltre, nel carcere napoletano è prevista una visita di una delegazione del Parlamento europeo per verificare le condizioni dei detenuti di Poggioreale in vista della scadenza del 28 maggio 2014, termine entro il quale lo Stato italiano deve rimuovere le cause strutturali dei trattamenti inumani e degradanti, come previsto dalla sentenza Torregiani.

Il "Sistema Poggioreale" nasce negli anni ottanta dopo le rivolte e

persino qualche sparatoria tra i detenuti avvenuta all'interno di quelle mura. Bisognava mettere fine a quel clima di violenza e ristabilire l'ordine a qualunque costo. Magari utilizzando anche metodi non proprio sintonici con il nuovo modello elaborato dalla legge Gozzini, entrata in vigore qualche anno prima. La custodia dei detenuti doveva prevalere sul trattamento, una concezione culturale che fa ritenere i detenuti irrecuperabili e che considera una perdita di tempo l'opera degli operatori che dovrebbero rieducarli e dei volontari che li vanno a trovare. Una impostazione dura ad essere scardinata, basta pensare che fino a qualche tempo fa c'era ancora chi pensava che il sistema custodiale dovesse avere l'ultima parola anche sulla carità dei volontari, stabilendo quali erano veramente i carcerati bisognosi a cui si potevano regalare scarpe, indumenti e sapone. C'è poi un dato che fa riflettere: se pensiamo che il costo medio giornaliero di un detenuto è di circa 150 euro e che di questi meno di 4 euro sono spesi per il vitto e circa 8 centesimi nelle trattamenti, vediamo quanto poco lo Stato investa nel recupero di chi ha commesso un reato.

Il carcere di Poggioreale è una periferia esistenziale nel cuore della città. Qualche settimana fa un volontario ha ricevuto una lettera di un carcerato, da poco trasferito in un altro Istituto della Campania. "Ti ho conosciuto in un luogo di

sofferenza in un momento così difficile della mia vita che avevo pensato di farla finita - scrive C. - ma poi se arrivato tu con quel tuo modo di fare e con quella tranquillità che mi ha trasmesso tanta forza...". Queste righe fanno capire come ci sia bisogno di sostenere e stare vicino a chi ha sbagliato. Non è chiudendo i detenuti nella cella e buttando la chiave che si può rieducare chi ha commesso un crimine. Quando uscirà cosa avrà imparato? Piuttosto bisogna trovare quella chiave umana che può far scattare una reazione contro il proprio modo di essere che spinga a desiderare nuovi comportamenti. E' una impresa complessa e difficile. Chi frequenta le patrie galere lo sa bene, ma è l'unica strada da percorrere. Dopo il clamore suscitato dalla vera o presunta cella zero stanno scricchiolando vecchie certezze. Possiamo immaginare un nuovo corso del penitenziario intitolato a Giuseppe Salvia? Possiamo parlare di Poggioreale anno zero? Sarà solo il tempo a dirlo.

La lettera

I conti dell'azienda

Abc difende l'acqua da banche e poteri

di UGO MATTEI *

Caro direttore, con due articoli a firma Vincenzo Esposito il Suo giornale riprende una campagna molto aggressiva nei confronti di ABC Napoli parlando addirittura in modo del tutto falso di un'azienda sull'orlo del fallimento. Sono quindi nuovamente costretto a prendere la parola in modo aperto e trasparente come fatto in un'affollata assemblea con i lavoratori il 26 febbraio scorso, per una necessaria operazione di verità.

Due sono i risultati giuridicamente incontrovertibili della trasformazione avvenuta in ottemperanza della volontà referendaria: in primo luogo, grazie alla forma Azienda Speciale, il servizio idrico partenopeo, a differenza di quello di tutti gli altri luoghi in cui la forma giuridica è quella della SPA, non può essere venduto, privatizzato o dato in pegno alle banche. Di questo non ci sono certo grati i banchieri, che infatti reagiscono cercando pretestuosamente di ritirare affidamenti sempre onorati da ABC grazie a una gestione economica e finanziaria in quest'ultimo periodo virtuosa, ma lo saranno certamente le future generazioni di napoletani. In secondo luogo l'Azienda Speciale, a differenza della SPA, non può fallire e anche per questo la possibilità di saccheggiare il bene comune acqua si allontana lasciando frustrati molti appetiti. Bisognerebbe dunque evitare di "inventare il diritto", usanza purtroppo assai diffusa nel bel paese, come quando sui giornali si scriveva che il referendum sull'acqua bene comune non era ammissibile perché vietato dall'Europa (contra Corte Cost. 24/2011), che la trasformazione di

Arin SPA in ABC non era possibile per mancanza di una normativa di riferimento (contra Corte Conti Sezione Autonomie gennaio 2014) o ancora che in Italia non esiste il "vincolo referendario" (contra Corte Cost. 199/2012). Ognuno di questi contra ha sbugiardato affermazioni giuridicamente false di sedicenti esperti, proprio come oggi il rischio di fallimento della nostra ABC. Ciò non significa che l'attacco nei confronti di ABC nonché dell'attuale amministrazione partenopea non sia particolarmente virulento e che quindi anche noi dobbiamo essere preoccupati. Tuttavia ABC non è del Sindaco di Napoli più che dei suoi utenti e lavoratori; come modello giuridico-costituzionale essa appartiene a tutto il popolo che aveva votato Sì al referendum e questa autentica legittimazione è ben più forte dei gruppi di interesse privato che vorrebbero veder fallito il nostro progetto. E' vero che la Regione avanza debiti importanti ma di altrettanto importanti ne avanziamo noi ed esiste un principio giuridico della compensazione intorno al quale stiamo negoziando. Inoltre e qui il principio è quello di eguaglianza, la Regione ha recentemente fatto uno sconto di decine di milioni a Gori, di cui magari il Suo giornale avrebbe potuto avvisare i lettori. E' poi vero che noi avanziamo importanti crediti verso il Comune di Napoli ma questi crediti sono ben precedenti la trasformazione. Infine che i dipendenti "siano costretti anche a sborsare i contributi previdenziali se vogliono garantirsi la pensione" è affermazione falsa e inutilmente allarmistica.

La vicenda Inps-Inpdap, è troppo complessa per essere riassunta qui. Essa tuttavia è di facile soluzione se soltanto si applicano i principi generali del nostro ordinamento costituzionale. Come ho più volte detto ai lavoratori, ABC

sta facendo tutto quanto necessario per vincere anche questa battaglia di legalità costituzionale e certamente non lascerà i dipendenti a sopportare le conseguenze di assurdità interpretative che mostriamo del tutto infondate nelle sedi competenti. E' certamente vero che le forze politiche ed economiche che hanno interesse a far fallire il modello ABC sono moltissime. Ed è altrettanto vero che il modello per fiorire in tutte le sue potenzialità ha bisogno di essere sostenuto in modo coraggioso e determinato a livello politico ed amministrato in modo competente ed autorevole anche a livello nazionale. Napoli lo sta facendo. Non è imputando al nostro CDA problemi risolventi che tutti quanti conoscono la realtà di ABC sanno bene da che cosa derivino che si contribuisce a quel grande bene comune che è l'onestà intellettuale cui dovrebbe contribuire il buon giornalismo.

* Presidente Abc Napoli
Azienda Speciale

Campagna violenta e poteri forti? Abbiamo fatto parlare i più deboli. I lavoratori, preoccupati del loro futuro, e dato voce a chi è in allarme per l'acqua pubblica. Come Pietro Rinaldi o padre Alex Zannotelli, che addirittura è sceso in piazza a manifestare. Altro che banche. (vi. es.)